



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 11, Bormio 2008

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 11 - Anno 2008



S. Bartolomeo de Castelàz: Aurea Veste

Rita Sosio

Si potrebbe discutere degli scavi archeologici di S. Bartolomeo per ore, sull'aspetto tecnico, culturale o storico, vorrei tuttavia soffermarmi su ciò che riguarda un particolare molto più semplice ed umanistico, il ritrovamento di una moneta di epoca longobarda, vista e vissuta da una appassionata di archeologia come me.

Avendo seguito da vicino le fasi di scavo e le opere degli archeologici, e con la fortuna di aver potuto partecipare ad esse, ero solita trascorrere il mio tempo libero presso gli scavi.

Era il 16 agosto 2003, una giornata come tante altre, spesa setacciando



pazientemente la terra di risulta, proveniente dalle unità stratigrafiche della zona Sud Est del campanile. Un grosso cumulo di terra aspettava di essere ancora esaminato. Era quasi il tramonto. Un'intera giornata a setacciare: solo sassi, alcuni semi bruciati e frammenti di ceramica. Testimonianza importante questa di presenza umana in loco. Stavo per abbandonare gli scavi, ma decisi di fare un ultimo tentativo.

Riempii il vaglio e cominciai a muovere la terra lentamente e con attenzione, quando uno degli ultimi raggi di sole illuminò qualcosa nel suo



ventre. Non capii subito di cosa si trattasse, era un oggetto circolare dalla forma non ben definita di color oro e ricoperto da terra secca. Inizialmente pensai a qualcosa di moderno e di scarso rilievo, gli archeologi avevano svolto un lavoro accurato con il metal detector, quindi sembrava assurdo si trattasse di qualcosa di importante...

Non convinta, tuttavia, lo misi sul palmo della mano e mi accorsi che era piuttosto pesante; esaminandolo più attentamente, al tatto notai che erano presenti dei rilievi quindi corsi a casa e con il pennello spolverai la terra rimasta sull'oggetto, con un nodo in gola. Esaminai con la lente di ingrandimento quello che ormai avevo capito essere una moneta, con tanto di incisioni e raffigurazioni, e chiamai l'archeologo, responsabile dello scavo, Roberto Caimi.

Era un a moneta, forse d'oro. Fui assalita da una grande emozione e trepidazione poiché non essendo un'esperta non potei valutarne con certezza l'importanza.

L'esperto venne immediatamente e fece una prima analisi, confermando la natura del ritrovamento. Una moneta aurea, probabilmente di epoca longobarda. Da uno studio più approfondito si comprese che la moneta era effettivamente risalente a tale epoca. Cito a riguardo la pubblicazione *Valtellina ricostruita - la memoria perduta e la memoria ritrovata* a cura di Valeria Mariotti da cui estrapolo il seguente testo:

oro, tremisse di Cuniperto (688-700), D.dncvni incpe Busto di Cuniperto a d., con diadema, corazza e paludamentum. Nel campo, a d., simbolo o lettura alfabetica o monogramma.

*R. scsmi hahil S.Michele, alato e con veste lunga, a s., porta nella destra la croce astile e nella sinistra lo scudo.*¹

Una grande emozione. Un scoperta senza pari.

¹ Cfr., per il tipo, Arslan E.A., *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali*. Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano, 1978, p.60, n. 34.